

funnyture

by Niklas Jacob



WChair © 1997

ITA Nel 1917, Marcel Duchamp, il fondatore del movimento artistico DADA, espose un orinatoio in una galleria d'arte a New York, intitolandolo "Fountain" (fontana) e firmandolo con il nome "R. Mutt". In tedesco, "Armut" significa "povertà". Prendendo un oggetto quotidiano dal bagno e collocandolo nella galleria d'arte, Duchamp trasformò il suo significato e sfidò il nostro modo di percepire gli oggetti. Questo cambiamento di percezione fu ulteriormente amplificato dal titolo e dalla firma, rendendo il nome inseparabile dall'opera. Divenne una parte integrante della relazione tra l'arte e il suo titolo, approfondendo il legame tra i due.

Il Dadaismo avrebbe influenzato vari movimenti artistici, in particolare la Pop Art. Opere come le lattine di zuppa Campbell's di Andy Warhol o i dipinti di Roy Lichtenstein ci costrinsero a riconsiderare la distinzione tra beni di consumo quotidiani, cartoni animati e arte, tutto semplicemente cambiando il contesto.

L'influenza di Duchamp si estese anche ai designer italiani. Ad esempio, c'è una linea chiara tra le sculture ready-made di Duchamp, realizzate con materiali trovati, e la "Mezzadro chair" di Achille Castiglioni. Le opere di Studio 65 e del trio di designer De Pas, D'Urbino e Lomazzi, così come la macchina da scrivere "Valentine" di Ettore Sottsass Jr., furono fortemente influenzate dal Dadaismo e dalla Pop Art. Ancora una volta, il rapporto tra nome e oggetto non poteva essere separato.

La WChair incarna lo stesso processo di pensiero che Duchamp presentò nel 1917—prendere un oggetto da un contesto (un bagno) e collocarlo in un nuovo contesto (un soggiorno).

ENG In 1917, Marcel Duchamp, the founder of the DADA art movement, displayed a urinal in a New York art gallery, titling it "Fountain" and signing it with the name "R. Mutt." In German *armut* means "poverty". By taking an everyday object from the restroom and placing it in the art gallery, Duchamp transformed its meaning and challenged the way we perceive objects. This shift in perception was further amplified by the title and signature, making the name inseparable from the artwork. It became an integral part of the relationship between the art and its title, deepening the connection between the two.

Dadaism would go on to influence various art movements, notably Pop Art. Works like Andy Warhol's Campbell's Tomato Soup cans or Roy Lichtenstein's paintings compelled us to reconsider the distinction between everyday commodities, cartoons, and art, all by changing the context.

Duchamp's influence also extended to Italian designers. For example, there's a clear line from Duchamp's ready-made sculptures, crafted from found materials, to Achille Castiglioni's "Mezzadro chair." The works of Studio 65 and the design trio De Pas, D'Urbino, and Lomazzi, as well as Ettore Sottsass Jr.'s "Valentine" typewriter, were heavily inspired by Dadaism and Pop Art. Once again, the relationship between name and object could not be separated.

The WChair embodies the same thought process that Duchamp presented in 1917—taking an object from one context (a restroom) and placing it into a new one (a living room).

FUNNYTURE powered by Sherwin-Williams

Technical Lighting Partner: IGUZZINI